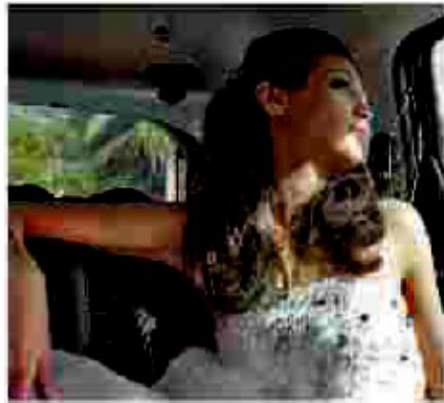


Tutti stanno con la sposa lungo un percorso di salvezza



Facce
da
cinema

DI
FULVIA
CAPRARA

Quattro giorni e tremila chilometri, da Milano a Stoccolma, per dimostrare che amicizia, solidarietà e fantasia, possono sfidare l'orrore della guerra e l'assurdità dei confini tra Paesi. Una ragazza palestinese travestita da sposa guida un corteo di amici italiani e siriani, tutti in abito da cerimonia, lungo il percorso della salvezza. L'idea è di un poeta (palestinese) e di una giornalista (italiana), l'obiettivo è proteggere la marcia clandestina verso la Svezia

di cinque profughi sbarcati a Lampedusa: «Non abbiamo scritto dialoghi né personaggi, ma abbiamo organizzato il viaggio ragionando per scene».

Firmato da Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande e Khaled Soliman Al Nassiry, realizzato grazie a una campagna di crowdfunding online, presentato (fuori concorso in «Orizzonti») all'ultima Mostra di Venezia, *Io sto con la sposa* è «un film documentario, ma anche un'azione politica. Una storia reale, ma anche fantastica». Dietro le immagini della traversata, in un'Europa «transnazionale, solidale e goliardica», c'è la fatica della realizzazione, l'impegno di una troupe ha lavorato con la massima velocità affinché l'impresa durasse poco e finisse bene. Dallo schermo si sprigiona, contagiosa, l'euforia di persone vere che fanno cose speciali, normali super-eroi che hanno capito quanto è importante darsi una mano.

IO STO CON LA SPOSA

Di Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande, Khaled Soliman Al Nassiry
Con Tasneem Fared, Abdallah Sallam.
Italia, Palestina, 2014